

Maggio 2007

Anno I numero 1

Sommario:

Intervista con
Francesco De Tomasi **1**

Intervista con
Valentine Sforza **2**

Intervista con
Anna Piccolboni **2**

Intervista con
Valeria Piscopo **2**

Intervista con
Sandro Carducci **3**

Intervista con
Massimo D'Amato **3**

Convegni e Corsi **4**

Cari Soci, eccoci a Voi con una nuova proposta: "SSFA oggi". Questo foglio per i Soci vuol essere uno strumento semplice ma efficace per stabilire un contatto diretto con tutti Voi, e per facilitare la diffusione di informazioni e comunicazioni.

La struttura del foglio sarà molto semplice, e si baserà su interviste ai principali attori della Sperimentazione Clinica in Italia: pertanto ci saranno interviste con Direttori Medici di Industrie, di CRO ed anche interviste a diverse figure professionali quali Project Managers, CRA, addetti al Quality Assurance. In breve, vogliamo fare un foglio in cui i Soci SSFA siano i protagonisti, e che raccontino ai

colleghi le difficoltà ed anche le soddisfazioni del lavoro che stanno svolgendo. Inoltre intervisteremo anche Clinici e Membri dei Comitati Etici, per meglio capire come la nostra professionalità venga percepita dai nostri più importanti interlocutori. Siamo consapevoli che ognuno di Voi riceve molta posta e carta stampata: vi chiediamo pertanto solo pochi minuti, un piccolo investimento che ci auguriamo sarà ripagato. Infatti ogni Vostro problema è spesso anche il problema di altri colleghi sparsi per l'Italia: noi vogliamo solamente favorire uno scambio di idee e di suggerimenti, mantenendo un tono semplice ma professionale. Oggi, Vi promettiamo solo due

cose: di inviarvi regolarmente questo foglio ogni due mesi, e di farlo per i prossimi due anni. Voi poi ci direte se vale la pena di continuare, e su come aggiustare il tiro.

La SSFA è sempre più spesso identificata da altri come una società ricca di competenze e di professionalità: sta a tutti noi consolidare questa immagine, ed accrescerla nel tempo. Infine, sarebbe utile avere un dialogo aperto con tutti Voi; pertanto inviateci commenti, critiche, suggerimenti ed ogni altra idea. Siate certi che ogni vostro messaggio sarà valutato con la massima attenzione.

Grazie in anticipo per il tempo che dedicherete a SSFA oggi.

La redazione

Intervista con il Presidente della SSFA: Dr. Francesco De Tomasi

Francesco De Tomasi è stato eletto Presidente della SSFA nelle ultime due elezioni.

Cosa è la SSFA, per il suo Presidente? La SSFA è un importante punto di riferimento per chi opera nel settore dello sviluppo clinico dei farmaci. Per quanto mi riguarda, quando ho deciso di entrare nell'industria, per me SSFA è stato uno dei primi veri supporti che ho avuto. Partecipai ad un corso residenziale in Sicilia, ad Erice, e lì ebbi modo di conoscere molti dei colleghi che ancora oggi lavorano in SSFA e mi ha permesso di introdurmi più facilmente nel mondo farmaceutico.

Guardiamo un attimo indietro. Perché un medico entra nell'industria farmaceutica nel 1977? Per me fu una scelta obbligata (per motivi di famiglia) passare dall'ambiente di lavoro ospedaliero all'industria, e non nascondo che a volte ho provato nostalgia per la mia attività assistenziale. Ma devo dire che globalmente l'industria mi ha dato grosse soddisfazioni permettendomi tra l'altro di sentirmi sempre all'avanguardia non solo nel campo della ricerca, ma anche dell'assistenza. Non ho mai perso di vista, infatti, che il paziente era il vero fine del mio lavoro.

Come era visto il lavoro di un medico nelle Direzioni Mediche di quel tempo? A quel tempo, ma ancora oggi, non sono tanti quelli che conoscono bene l'attività del medico nell'industria. Molte volte viene visto come l'informatore o come il trainer dell'informatore, ma non si capisce bene quello che faccia. In quegli anni, tra l'altro, la sperimentazione clinica non era la parte più impegnativa del lavoro. Negli ultimi 15 anni, invece, c'è stato un progressivo aumento del tempo e delle energie impiegati in questa attività. Era fondamentalmente un consulente, tanto è vero che molti

direttori medici avevano un altro lavoro. Oggi non sarebbe concepibile che un Dirigente non sia a tempo pieno focalizzato sulle molteplici responsabilità che ricadono su questa figura (sperimentazione clinica, farmacovigilanza, informazione a tutti i livelli).

Quali sono state le problematiche maggiori affrontate in questi anni?

Certamente i lunghi iter di approvazione prima a livello centrale e poi anche a livello periferico, hanno pesantemente condizionato le scelte degli investimenti dei quartieri generali delle multinazionali nel nostro Paese. Inoltre c'era una conoscenza parziale su come dovessero essere condotte le ricerche cliniche. Ricordo che solo dagli inizi degli anni '90 le GCP sono diventate obbligatorie in Italia. Si pensava che il buon medico assistenzialista o il direttore di cattedra, dovessero essere per forza anche dei buoni ricercatori clinici. Non si vedeva la necessità di un'adeguata preparazione in tal senso.

Quali i risultati che più hanno dato soddisfazione? Sicuramente il momento delle discussioni delle Audit internazionali, in cui veniva riconosciuta la crescita qualitativa della ricerca nel nostro Paese. E la stessa possibilità di avere nei dossier internazionali di registrazione i risultati derivanti dalla ricerca effettuata in Italia. Vedere i successi anche commerciali di alcuni prodotti, al cui sviluppo avevamo attivamente contribuito, mi ha fatto molto piacere.

Quale il futuro dell'industria farmaceutica? L'industria farmaceutica resta un punto di riferimento non eludibile nel progresso della salute dell'uomo. Certamente dovrà adattarsi e ri-modellarsi in funzione dei cambiamenti derivanti dalle nuove conoscenze e dalle richieste sui nuovi standard di qualità della vita.

Quali gli obiettivi della SSFA a breve



Dr. Francesco De Tomasi

e a lungo termine? Innanzitutto vogliamo stabilire un contatto più efficace e continuo con i nostri iscritti. E questo foglio ne è una prova. A livello nazionale vogliamo far diventare la nostra associazione sempre più punto di riferimento per la professionalità che rappresenta. In questo dobbiamo aumentare i nostri rapporti con altre associazioni, come Farmindustria, SIF, SIFO, ma anche AIFA, che hanno degli obiettivi in parte sovrapponibili ai nostri. Inoltre vogliamo rilanciare con forza quello che è il fulcro delle attività della nostra associazione, e cioè l'attività dei Gruppi di Lavoro, che tanto hanno significato nella nostra storia, e che continuano ancora oggi ad essere un importante fermento per la SSFA. A livello europeo vorremmo una maggiore partecipazione della nostra organizzazione nei gruppi di lavoro internazionali come IFAPP, EMEA, nella definizione delle linee guida a livello globale.

Infine vorremmo vedere che i giovani raccogliessero l'eredità della SSFA e ne facessero una realtà sempre più aderente alle loro aspirazioni.

A cura di Gianni De Crescenzo

Intervista con Il Dr. Valentine Sforza – Coordinatore

Il gruppo GIQAR rappresenta una parte significativa dei Soci SSFA, ed è certamente uno fra i Gruppi di Lavoro più attivi: abbiamo pertanto incontrato il suo coordinatore, il dr Valentine Sforza, per meglio conoscere attività e programmi.

D: Dottor Sforza, quando ebbe l'idea di formare il Gruppo GIQAR?

R: Eravamo alla fine degli anni '80: in tutta Europa i gruppi di Quality Assurance si stavano organizzando in Società Scientifiche, per cui proposi alla SSFA la formazione del Gruppo.

D: Quanti Soci seguono le attività del gruppo?

R: Abbiamo circa 180 soci che risultano iscritti alla lista del GIQAR, e che pertanto ricevono aggiornamenti regolari: di questi, circa la metà, cioè 90, sono attivi a vari livelli nei quattro sottogruppi.

D: E come mai sono nati i sottogruppi GIQAR?

R: L'evoluzione della normativa ha rappresentato lo stimolo per questa decisione: è nato per primo il sottogruppo GLP, poi quello GCP. Recentemente si è anche costituito il sottogruppo GMP e quello sulla qualità della Farmacovigilanza.

D: Qual è il momento più importante delle attività GIQAR?

R: Certamente il Congresso Annuale. Siamo arrivati al 16° appuntamento, ed anche il Congresso concluso da poco a Palermo ha avuto un grande successo. Caratteristica peculiare del Congresso Annuale GIQAR è l'interazione con Ispettori di AIFA e ISS: inoltre da sempre invitiamo un esperto estero, per mantenere aperto un dialogo Europeo. Quest'anno abbiamo avuto con noi un Ispettore olandese.

Il Gruppo GIQAR è certamente un prezioso riferimento per tutti i Soci SSFA che si occupano di Quality Assurance: ed anche per coloro che, impegnati in vari ruoli nella ricerca, vogliono essere aggiornati



Dr. Valentine Sforza

su questi aspetti. Per saperne di più, abbiamo anche intervistato la dr.ssa Anna Piccolboni, che coordina il sottogruppo GIQAR-GCP.

A cura di Domenico Criscuolo

Intervista con la dr.ssa Anna Piccolboni, coordinatrice del sottogruppo GCP - GIQAR

D: Dr.ssa Anna Piccolboni, ci può fare una breve presentazione?

R: Con piacere! Mi sono laureata in farmacia e, dopo una breve esperienza alla farmacia del Policlinico di Verona, sono entrata in Glaxo nel ruolo di QA della ricerca. Dopo 10 anni, mi sono trasferita a Milano, alla Zambon. Mi sono occupata di Project Management per alcuni anni e poi sono tornata al vecchio amore per la Qualità: sono di nuovo nel Quality Assurance. Sono socia della SSFA da molti anni, e sono stata più volte eletta nel Consiglio. Ho svolto il ruolo di Tesoriere, ed ora sono Vicepresidente. Sono stata tra i fondatori del gruppo GIQAR e del sottogruppo GCP, che ora coordino insieme a Daniela Marozzi e Valentine Sforza.

D: Come mai è nata l'idea del sottogruppo GCP?

R: Il sottogruppo GCP è nato all'inizio degli anni '90: il GIQAR aveva principalmente un riferimento alle GLP, ma con l'emanazione delle GCP c'era necessità di un tavolo per approfondire il tema e per scambiarsi esperienze. E all'inizio, anche per dare una corretta e condivisa interpretazione alla normativa. Da anni il gruppo dialoga con gli Ispettori GCP dell'AIFA.

D: Come vive il sottogruppo GCP?

R: Facciamo riunioni regolari, per scambiarsi esperienze, per approfondire temi specifici e, su alcuni argomenti, anche per elaborare documenti, per noi fondamentali, cioè le procedure. Ultimamente abbiamo sottoposto a tutti i membri del gruppo un questionario, per identificare gli argomenti di maggior

interesse. Sono stati identificati: le ispezioni ministeriali, l'audit, la convalida dei sistemi informatici, la farmacovigilanza e la gestione del farmaco sperimentale. Considerata la complessità dei temi, sono stati creati due team che si occupano dell'audit alla farmacovigilanza e del farmaco sperimentale. Gli altri argomenti sono stati oggetto di discussione nelle recenti riunioni e lo saranno nelle prossime alle quali invitiamo almeno un esperto che fa una presentazione e costituisce lo spunto per il confronto. Inoltre contribuiamo all'organizzazione del Congresso annuale GIQAR.

D: Quante persone seguono le attività del sottogruppo GCP?

R: In media sono trenta colleghi.



Dr.ssa Anna Piccolboni

D: Avete in mente di sviluppare un progetto nuovo nel prossimo futuro?

R: Sì, un corso sulla farmacovigilanza. Questa area ha avuto molte nuove normative, per cui riteniamo utile approfondire il tema con un corso di aggiornamento, naturalmente in collaborazione con il GdL sulla farmacovigilanza, per sviluppare insieme aspetti tecnici e di qualità.

A cura di Domenico Criscuolo

Intervista con uno dei soci approvati all'ultima riunione del Consiglio

Gentilissima Dottoressa Piscopo Lei è stata scelta per la presente intervista tra le sedici persone che, recentemente, hanno fatto richiesta di iscrizione alla SSFA e che sono state accettate nella seduta dell'ultimo Consiglio.

Come Presidente di SSFA, mi complimento con Lei per aver deciso di iscriversi alla nostra Società, La ringrazio della Sua disponibilità ad essere intervistata e passo subito alla prima domanda:

D: Come ha conosciuto SSFA?

R: Ho sentito parlare di questa associazione per la prima volta da una mia amica che aveva partecipato al corso "Metodologia della Ricerca Clinica e Norme di Buona Pratica Clinica" organizzato dalla SSFA a Varenna nel 2005 e ho avuto modo l'anno scorso di apprezzare personalmente la validità dei vostri servizi partecipando al corso sullo "Sviluppo clinico dei farmaci" che si è svolto a Milano.

D: Perché ha deciso di iscriversi a SSFA?

R: L'azienda farmaceutica per la quale lavoro attualmente, Roche, pone molta attenzione alla formazione e aggiornamento dei suoi dipendenti e offre ai clinical monitors che lavorano in Ricerca Clinica l'opportunità di iscriversi alla SSFA e di partecipare, quando possibile, alle iniziative formative di questa associazione.

D: Chi paga la Sua quota di iscrizione a SSFA?

R: Roche



Dr.ssa Valeria Piscopo

D: Pensa che tale quota sia equa per i servizi che SSFA offre?

R: Penso che la quota sia equa. Personalmente apprezzerei una riduzione dei costi di partecipazione

ai corsi in modo da renderli più accessibili anche a chi non ha un'azienda alle spalle pronta a farsi carico di tale spesa o per chi indipendentemente dall'interesse dell'azienda per cui lavora volesse partecipare ad uno dei vostri corsi a proprie spese. Questa però è l'opinione di una persona che non ha un'idea precisa di quanto possa costare organizzare un corso di alto livello come i vostri e che se potesse li frequenterebbe quasi tutti.

D: Cosa si aspetta da SSFA, ora che ne è diventato Socio?

R: Mi aspetto di essere informata su corsi e seminari organizzati dall'associazione su tematiche che possono essere utili per la mia crescita professionale.

D: Pensa di potersi rendere disponibile a partecipare attivamente alle iniziative di SSFA?

R: Compatibilmente con gli impegni lavorativi, se ci sarà occasione sarò lieta di partecipare alle vostre iniziative.

D: Come vede SSFA nel futuro?

R: Tutte le iniziative che promuovono la diffusione dell'informazione e la crescita professionale e portano avanti questo obiettivo con professionalità come la SSFA non possono che continuare a ottenere consensi.

D: Conosce e visita il sito internet di SSFA?

R: Sì, ho avuto modo di visitare il sito dell'associazione.

D: Bene, come lo giudica?

R: Lo ritengo chiaro e ben strutturato. Le sezioni dedicate ai links e alle normative vigenti sono molto utili.

D: Pensa di consigliare l'iscrizione a SSFA a qualche suo collega?

R: I miei colleghi della Roche già conoscono e apprezzano i servizi offerti dalla SSFA.

La ringrazio per la Sua collaborazione e Le auguro una brillante crescita professionale sostenuta anche dal nostro contributo.

A cura di Francesco De Tomasi

Incontriamo una CRO

In questa rubrica, ogni due mesi vi presenteremo una CRO: oggi abbiamo incontrato il dr Sandro Carducci, Associate Director, Clinical Operations Management di PPD in Italia.

D: Dottor Carducci, da quanto tempo PPD è in Italia?

R: Prima di tutto, preciserei che PPD è una CRO globale: lo sbarco in Italia è avvenuto esattamente dieci anni fa, nel 1998. Avevamo parecchi progetti con centri italiani, per cui fu naturale aprire un ufficio a Milano. Oggi la maggioranza preponderante del nostro staff è costituita da CRA, mentre la parte restante è rappresentata da Clinical Team Managers e da impiegati che rivestono altre funzioni di supporto.

D: Di cosa vi occupate?

R: Principalmente del monitoraggio degli studi clinici presso i centri italiani. Altre attività, come Quality Assurance e Data Management,

sono centralizzate presso altri sedi Europee. Anche il Regulatory è centralizzato, ma l'esperienza insegna che per seguire le domande presso i Comitati Etici italiani e Autorità Competenti è necessario un supporto locale.

D: Quali prospettive di crescita per PPD in Italia?

R: Abbiamo avuto una crescita molto forte, in particolare fra il 2004 e il 2005, anni nei quali abbiamo raddoppiato l'organico; ora abbiamo un po' rallentato. Ma la crescita delle nostre attività è sempre rilevante, stimabile intorno al 30% per questo anno.

D: Come viene seguita la crescita professionale dei vostri dipendenti?

R: Ogni nuovo assunto viene invitato ad un corso interno di due settimane, che serve come introduzione generale al mondo della sperimentazione clinica e alla "cultura" aziendale di PPD. Abbiamo poi corsi specifici per

indicazioni terapeutiche, e naturalmente corsi specifici per i protocolli che ci vengono affidati. Inoltre, per ogni monitor abbiamo un programma di visite di accompagnamento per cui non solo i monitors alle prime esperienze, ma anche i più "anziani" sono accompagnati dal proprio supervisore ai centri ove si svolge la sperimentazione per verificare il loro livello di performance. Ciò al fine di mantenere elevati e costanti standards di qualità.

Questi addetti al clinical operations, dopo alcuni anni di attività, ed in base ai meriti, hanno davanti a loro due alternative di ulteriore crescita: occuparsi della gestione dei progetti (e quindi avviarsi al ruolo di Clinical Team Manager) oppure occuparsi della gestione delle persone (e quindi assumere il ruolo di Line Manager, da noi definito Clinical Operations Manager).



Dr. Sandro Carducci

D: E se un socio SSFA volesse saperne di più?

R: Nel nostro sito Web www.ppd.com sono riportate molte informazioni, che non hanno trovato spazio in questa intervista. Al momento, per esempio, siamo alla ricerca di CRA, meglio se con un po' di precedente esperienza: nel sito Web sono riportate le modalità per l'invio del proprio CV.

Molte grazie dr. Sandro Carducci: a tutti Voi, arrivederci alla prossima intervista.

a cura di Domenico Criscuolo

Oggi incontriamo il Dr. Massimo D'Amato, Direttore Ricerche Cliniche, Rotta

D: Dottor D'Amato, Lei lavora da diversi anni presso Rotta Research Laboratory. Quale è la Sua esperienza in una realtà italiana?

R: Rotta Research Laboratory è la Divisione di Ricerca & Sviluppo della Rottapharm SpA, cioè il centro di ricerca di questa azienda. Da quando sono arrivato in Rotta (15 anni fa) l'azienda è cresciuta e quindi anche cambiata, ma nell'essenza ha mantenuto la sua spiccata vocazione per la ricerca partendo dalla discovery e su via fino alla ricerca clinica. Fare ricerca clinica in una azienda come Rotta significa occuparsi di tutti i suoi aspetti, cosa che ha permesso a me e a chi lavora con me, di acquisire un'esperienza a 360°. Inoltre, a mio parere, ciò che distingue Rotta da altre aziende è che noi andiamo un po' controcorrente: mentre infatti tutti perseguono l'out-sourcing più esasperato, in Rotta si cerca di mantenere all'interno le competenze, soprattutto quando queste sono ritenute strategiche. Infatti la Divisione di Ricerca e Sviluppo è in espansione in tutti i suoi dipartimenti: verranno presto aperti nuovi laboratori di ricerca di base e quelli esistenti verranno potenziati e avranno bisogno di altre unità, inclusa la Direzione della Ricerca Clinica. Infine la nostra struttura è relativamente piccola, per cui deve necessariamente avere una grande flessibilità intesa nel più ampio senso del termine. Riguardo al reperimento di risorse umane, quando c'è stata l'esigenza di un aumento delle risorse, non è stato mai un problema ottenerle.

D: Qual è l'organizzazione della Direzione della Ricerca Clinica Medica Rotta e quali sono le aree terapeutiche di vostro interesse?

R: Il responsabile della Ricerca

risponde al Direttore delle Ricerche, il Chief Scientific Officer. Le mie competenze sono quelle classiche di un Direttore della Ricerca Clinica: a me riportano i Clinical Research Manager, la cui principale responsabilità è la gestione degli studi clinici, dalla stesura del protocollo al report finale. Per quel che riguarda la conduzione degli studi clinici, se possibile, questa viene condotta tutta in casa. Le nostre aree terapeutiche sono reumatologia, gastroenterologia, neurologia e pneumologia; inoltre prevediamo di attivare a breve progetti in oncologica e nelle malattie metaboliche.

D: Quali sono a Suo parere le prospettive di crescita per un giovane CRA o per un giovane medico che decida di entrare in Rotta?

R: Ci sono molti fattori da considerare. Dipende dall'esperienza già maturata in altre aziende e dal tipo di ambizioni e obiettivi personali. Venire a lavorare in Rotta presenta gli stessi vantaggi e svantaggi offerti dalla possibilità di lavorare in una sede centrale. Nella Direzione Ricerca & Sviluppo i progetti vedono la loro genesi e quindi chi vi lavora deve contribuire al progetto fin dalla nascita. E poi i progetti vanno sviluppati. Visto che, come dicevo prima, cerchiamo di farci le cose in casa, nelle fasi iniziali utilizziamo solo le risorse interne, almeno fino agli studi di validazione. Quando poi il progetto entra in una fase più avanzata, siamo anche noi costretti a ricorrere all'out-sourcing, e quindi avvalerci di CRO, alle quali cerchiamo di delegare il meno possibile: la filosofia aziendale è quella di mantenere il project management in casa. Questo consente di partecipare direttamente a tutte le fasi dello sviluppo di un nuovo potenziale

farmaco. Le nostre sperimentazioni vengono poi condotte senza limiti territoriali, nei migliori centri di eccellenza, dovunque essi si trovino. Di questo sono testimoni le numerose pubblicazioni su prestigiose riviste internazionali. Bisogna infatti sottolineare che gli investigatori hanno molto più piacere a cimentarsi con un progetto nuovo piuttosto che con l'ennesimo "me too" di una classe terapeutica. E per questo che prima parlavo di esperienza a 360°. Per riassumere, penso proprio che Rotta offra grosse opportunità di crescita professionale.



Dr. Massimo D'Amato

D: Dottor D'Amato, Lei ha spesso partecipato a Convegni e Congressi organizzati da SSFA: che cosa apprezza di più nella nostra Società?

R: La cosa più apprezzabile è sicuramente cercare di non perdere di vista il valore della ricerca, la "cultura" della ricerca, non facile in un Paese come l'Italia che non investe in ricerca in senso generale e nel nostro settore in particolare. Se poi a livello accademico c'è poca farmacologia clinica, la medicina farmaceutica addirittura non esiste. L'organizzazione di corsi e congressi

mirati a quanti lavorano nella ricerca farmaceutica sono sicuramente una opportunità di crescita professionale. Tutte le aziende hanno i loro programmi di training interno, ma i momenti di confronto con altri colleghi sono fondamentali per la crescita culturale personale.

D: Le sembra che i Corsi organizzati in questi anni da SSFA abbiano soddisfatto le aspettative del personale di Rotta?

R: Sì; Rottapharm infatti invia regolarmente il proprio personale ai corsi organizzati dalla SSFA.

D: Ultimamente ha firmato l'iscrizione a SSFA di alcuni nuovi soci appartenenti a Rotta: quali sono le Sue aspettative a questo riguardo?

R: Tutti i miei collaboratori sono soci della SSFA dal momento della loro assunzione in Rotta. Penso che SSFA rappresenti un importante riferimento per chi opera nella Ricerca Clinica.

D: Infine desidera esprimere alcuni suggerimenti per migliorare il rapporto tra SSFA e i suoi soci?

R: Ritengo che iniziative come questa lettera ai soci contribuiranno sicuramente a migliorarlo offrendo magari la possibilità di entrare in contatto con realtà di cui si è solo sentito parlare.

Bene, molte grazie dr D'Amato per il suo tempo ed il suo supporto alla SSFA.

a cura di Marco Romano

CONVEGNI E CORSI (maggiori dettagli su www.ssfa.it)

Attività SSFA - Anno 2007

Mese	Data	Località	Riferimento	Evento
Maggio	24-25	Mondello Lido (PA)	SSFA - GIQAR	XVI CONGRESSO NAZIONALE GIQAR Quality Assurance verso le GXP
Maggio	30-31	Roma	Farmindustria	La Sperimentazione Clinica in Italia
Giugno	21-22	Milano	SSFA-SDA Bocconi	3° Corso Avanzato di Project Management
Ottobre	1-5	Varenna	SSFA	Metodologia della Ricerca Clinica e Norme di Buona Pratica Clinica Decimo Corso di Base per Assistenti alla Ricerca Clinica (CRA)
Ottobre	18-19	Roma	SSFA - SIFO - SIAR	1° Corso di Aggiornamento sulla sperimentazione clinica dei farmaci e dei dispositivi medici
Ottobre	25-26	Roma	SSFA - GIQAR	2° Corso Avanzato sulla Buona Pratica di Laboratorio

Altre Manifestazioni - Anno 2007

Mese	Data	Località	Riferimento	Evento
Gennaio Dicembre		PISA	Università di Pisa	Sperimentazione Clinica dei farmaci e medicina farmaceutica
Maggio	10-12	Verona	SIAR - SIFO	Novità e criticità nell'attività regolatoria di farmaci e dispositivi medici - 3° Corso di aggiornamento
Agosto	30	Amsterdam	EACPT	EACPT - IFAPP session

SSFA oggi

**Bimestrale della
Società di Scienze
Farmacologiche Applicate**
Fondata nel 1964

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Francesco De Tomasi

Vice-presidente: Anna Piccolboni

Segretario: Margherita Mosconi

Tesoriere: Marco Romano

Consiglieri: Paola Antonini, Giuseppe

Assogna, Domenico Barone, Domenico

Criscuolo, Gianni De Crescenzo, Roberto

Novellini, Elisabetta Riva.

Direttore Responsabile:

Domenico Criscuolo

Comitato editoriale: Domenico

Criscuolo, Gianni De Crescenzo,

Francesco De Tomasi, Marco Romano

Segreteria editoriale:

Sabrina Lucioni

Segreteria Organizzativa:

Viale Abruzzi 32-20131 MILANO

Tel. 02-29536444

Fax. 02-89058506

E-mail ssfaoggi@alice.it

SSFA oggi, ti scrivo.....

**Avete dubbi, domande, difficoltà sulle attività del vostro lavoro?
Scriveteci, e la redazione identificherà il miglior esperto (anche al
di fuori della SSFA) per la risposta più esauriente!**

**Inviare il vostro messaggio a ssfaoggi@alice.it e diventerete i
protagonisti di un dialogo con tutti i Soci.**

Nel prossimo numero:

- le nostre radici
- novità dal Congresso GIQAR
- novità dal Convegno Farmindustria
- oggi incontriamo.....

Arrivederci a Luglio!

WWW.SSFA.IT

SSFA oggi

Registrazione del Tribunale di Milano, N. 319 del 14/05/2007

Stampa:

MEDIA PRINT, Livorno